

Di milleproroghe. Approvato un ristretto pacchetto di emendamenti - Oggi il via libera delle Commissioni in sede referente

Pensioni, trattativa sulla copertura

Il Governo punta a riformulare i correttivi sugli esodi e i lavoratori precoci

Marco Rogari
ROMA

La partita sul salvagente previdenziale per i lavoratori «esodati» e «precoci» non si è ancora chiusa. I nodi delle coperture e della definizione della platea dei soggetti da esentare dalla nuove regole pensionistiche targate Fornero-Monti non sono stati ancora sciolti e rischiano di cambiare alcune delle carte in tavola. Il Governo ha infatti annunciato di essere intenzionato a riformulare gli emendamenti al "milleproroghe" presentati nelle commissioni Affari costituzionali e Bilancio della Camera dai due relatori del provvedimento, Gianclaudio Bressa (Pd)

e Gioacchino Alfano (Pdl). L'obiettivo dell'esecutivo sarebbe quello di restringere la platea dei beneficiari soprattutto per quel che riguarda la scuola, ma i partiti, Pd in testa, non sembrano troppo disposti a digerire

questa soluzione.

Tra le ipotesi sul tappeto per garantire la "sostenibilità" dei ritocchi su esodati e precoci c'è un innalzamento del contributo di solidarietà sulle pensioni d'oro. In ogni caso l'intricata matassa della copertura ha già prodotto un primo stop: il via libera, in sede referente, delle due commissioni al testo, previsto per ieri sera, è slittato a questa mattina.

Un rinvio inevitabile deciso alla fine di una lunga giornata, con poche votazioni a singhiozzo, trascorsa in attesa della copertura per gli emendamenti sulle pensioni. Ma il Tesoro non ha sciolto il nodo. La soluzione dovrebbe arrivare questa mattina, seguita dall'ok al testo che lunedì approderà in Aula a Montecitorio. La proposta dei

relatori sui lavoratori «esodati» prevede che coloro che accettando incentivi economici dall'azienda in crisi si sono li-

enziati con la prospettiva di andare in pensione entro i successivi due anni, e che con le nuove norme hanno visto svanire questa possibilità, possano invece accedere al trattamento pensionistico. Invece, per i «precoci», cioè coloro che decidono di andare in pensione con 42 anni e un mese di anzianità contributiva senza aver compiuto i 62 anni d'età (41 e un mese per le donne), i relatori chiedono di eliminare le penalizzazioni. Emendamenti giudicati «insufficienti» dalla Cgil soprattutto sul fronte

«precoci» a causa dell'esclusione tra la contribuzione figurativa da computare dei periodi per mobilità e Cig.

In attesa di pronunciarsi sul capitolo pensioni, le Commissioni hanno comunque approvato un ristretto pacchetto di emendamenti. A cominciare dalla proroga al 30 giugno 2012 dell'entrata in vigore del Sistri

(Sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti) e dallo slittamento di nove mesi del termine per l'accorpamento dei Comuni sotto i mille abitanti e la costituzione dell'Unione dei Comuni. Confermato anche il rinvio alla fine del 2013 della stretta sulle scuole comunali proposto

dai relatori: Comuni e province, quindi, avranno più tempo a disposizione per assumere personale educativo e scolastico con contratti a tempo determinato o con collaborazioni. Disco verde anche alla proroga al 2012 dell'accordo tra Abi e piccole imprese in difficoltà. Tra gli altri correttivi approvati, la proroga al 2015 della legge per il «rientro dei cervelli», gli sgnavi per l'editoria anche per le associazioni "no profit", una proroga per i fondi in favore dei transfrontalieri. Quanto ai nodi ancora da sciogliere, oltre alle pensioni c'è quello della proroga per i fondi al settore ipico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE NOVITÀ

Slitta di nove mesi il termine per accorpare i Comuni sotto i mille abitanti
Prorogata al 30 giugno 2012 l'entrata in vigore del Sistri



Lavoro. Nel modello la casella sulla deduzione a favore dei giovani per i contributi alla previdenza complementare

Nel Cud l'extra-sconto sui fondi

La registrazione necessaria per gli assunti dal 2007 che si sono dimessi quest'anno

**Nevio Bianchi
Barbara Massara**

Il Cud 2012, di cui è disponibile online il modello definitivo, segue l'evoluzione della riforma della previdenza complementare. Nel 2012 infatti per i lavoratori di «prima occupazione» (iscritti alla previdenza obbligatoria dopo il 31 dicembre 2006 e che si sono iscritti nel 2007 a un fondo pensione) scadono i cinque anni dopo i quali si può iniziare a fruire (articolo 8, comma 6 del Dlgs 252/05) dell'ulteriore plafond di deduzione accumulato, pari alla differenza tra 25.822,25 euro e i contributi effettivamente versati.

La certificazione andrà utilizzata per i lavoratori cessati nel 2012 per indicare il nuovo plafond di deducibilità utilizzabile dal 2012, e per vent'anni. Il nuo-

vo punto 124 del modello, denominato «differenziale» andrà utilizzato solo in caso di cessazione avvenuta nel 2012, in occasione della quale il datore di lavoro, su richiesta del dipendente, certifica i redditi corrisposti nell'anno utilizzando il modello dell'anno precedente (in quanto l'unico disponibile). Nella casella sarà esposto il differenziale tra il tetto massimo di deducibilità del quinquennio precedente (2007-2011) pari a 25.822,59 euro e l'ammontare effettivamente dedotto nel periodo.

Nella nuova annotazione «CA», riservata ai cessati nel 2012 andrà indicato l'ammontare residuo (al netto di quanto eventualmente già utilizzato nel 2012) del plafond accumulato nei primi cinque anni e il numero degli anni residuo nel quale lo stesso potrà essere utilizzato (massimo 20 an-

ni). Le istruzioni non bastano a risolvere i dubbi dei sostituti che dal 2012 dovranno gestire il plafond extra di deducibilità. Nella risoluzione 131/2011 l'agenzia delle Entrate ha chiarito solo che la maggior deduzione non va utilizzata a quote costanti, che ogni anno (dei 20) la quota massima del plafond utilizzabile è pari a 2.582,29 euro e che comunque il plafond è destinato a essere perso una volta scaduti i vent'anni.

Ma come deve operare il sostituto per riconoscere l'extra deduzione? Il sostituto, anche con riferimento al lavoratore assunto il 1° gennaio 2007, cioè a colui che ha avuto in forza per l'intero quinquennio, potrebbe non disporre di tutti i dati per accertare il diritto del dipendente a fruire dell'extra deduzione, per esempio in quanto il lavoratore nello stesso periodo potrebbe aver versato ul-

teriori contributi o in forza di un altro contratto di lavoro o in favore di un piano individuale di previdenza. A maggior ragione il sostituto avrà bisogno di una richiesta con indicazione dei dati necessari per un lavoratore assunto dal 2008, ma che ha iniziato a lavorare già nel 2007 presso un'altra azienda, versando contributi di previdenza complementare (data di iscrizione alla previdenza obbligatoria e alla previdenza complementare, ulteriori contributi dedotti, oltre a quelli dedotti dallo stesso sostituto). Va chiarito come debba computarsi il quinquennio, e cioè se lo stesso decorra dall'assunzione (ad esempio 1° giugno 2007) e si concluda nei cinque anni successivi alla stessa (ad esempio 31 maggio 2012), o se invece il quinquennio vada inteso come anni fiscali compresi nell'intervallo (2007-2011).

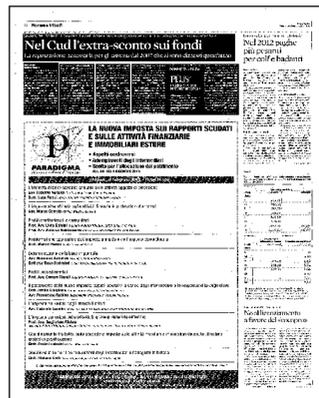
© RIPRODUZIONE RISERVATA

DOMANI SU «PLUS»

PLUS²⁴

I RENDIMENTI 2011
DEI FONDI NEGOZIALI

Domani su «Plus24» il bilancio dei fondi pensione di categoria nel 2011. Il tema dell'inchiesta è la variabilità dei risultati dei comparti prudenti, così come di quelli rischiosi



L'ente vorrebbe poi conferire il tutto in un fondo. E Mastrapasqua diventa presidente di Idea Fimit

Mattoni Inps, scoppia la bagarre

In lizza 6 operatori immobiliari per gestire 1,5 mld di patrimonio

DI STEFANO SANSONETTI

Il desiderio è quello di cambiare radicalmente marcia. E sfruttare in pieno un «mattoncino» il cui valore si aggira intorno agli 1,5 miliardi di euro. L'Inps, l'Istituto nazionale di previdenza sociale guidato da **Antonio Mastrapasqua**, sta per individuare un nuovo gestore del suo patrimonio immobiliare. Per quanto alleggerito dalle precedenti operazioni di cessione, tra cui le non fortunatissime cartolarizzazioni Scip1 e Scip2, il «pacchetto» contiene ancora 13 mila unità immobiliari e 1.200 particelle di terreni. Insomma, il tutto fa ancora gola. Prova ne sia il fatto che ci sono ben sei operatori immobiliari che si stanno contendendo la gestione del pacchetto. Secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, infatti, è giunta agli sgoccioli la procedura con cui, diversi mesi fa, l'ente previdenziale aveva messo a gara la gestione del suo patrimonio immobiliare. In ballo, per il servizio che ha una durata contrattuale di 36 mesi, ci sono 44 milioni e 100 mila euro. Ebbene, dopo l'apertura delle buste sono spuntati fuori sei operatori del settore, tra cui, secondo alcune indiscrezioni, ci sarebbero società come Romeo Gestioni e Prelios (ex Pirelli Re).

In realtà, il piano a cui sta lavorando l'Inps è anche più complesso. Diciamo subito che il nuovo gestore del patrimonio immobiliare andrà di fatto a sostituire la società che finora, con alterne fortune, si è occupata dalla questione. Si tratta della

Igei spa, che per il 51% fa capo all'Inps stesso e per quote di minoranza a società come Vianini (gruppo Caltagirone) e Sovigest. Ora, l'Igei risulta essere in liquidazione nientemeno che dal 31 dicembre del 1996. Ma soprattutto è il rendimento di questo residuo patrimonio che non convince i vertici Inps. Con la gara che sta per essere aggiudicata, in sostanza, l'ente vuole un operatore che offra servizi migliori in tre aree principali: il property management, ovvero la gestione dei rapporti contrattuali con i locatari, il recupero delle morosità pregresse, la gestione dei rapporti condominiali; il facility management, ossia la gestione dei servizi tecnici, la fornitura di beni e servizi, i lavori necessari per la manutenzione degli immobili; la valorizzazione del patrimonio, cioè tutte quelle attività di supporto alle vendite oppure, come si legge testualmente nel capitolato tecnico, «al trasferimento del patrimonio da reddito in altra forma (apporto a fondi di investimento immobiliare». Dopodiché dal disciplinare di gara si apprende che «il patrimonio immobiliare affidato in gestione con la presente procedura potrà essere trasferito a un fondo immobiliare ad apporto privato, al termine di un'apposita procedura a evi-

denza pubblica finalizzata alla scelta di una società di gestione del risparmio (sgr), deputata a svolgere tutte le attività di gestione, valorizzazione e dismissione del com-

pendio immobiliare apportato dall'istituto al fondo medesimo».

E come se nella documentazione di gara che ha l'obiettivo di individuare un nuovo gestore del mattone dell'Inps,

l'ente medesimo volesse chiarire che l'obiettivo finale, in realtà, è un altro. E cioè provvedere a una dismissione degli immobili, facendo cassa, grazie all'intervento di una società di gestione di fondi immobiliari.

Ora, sul punto si può dire che questo è il progetto a cui Mastrapasqua lavora fin dal suo insediamento al vertice dell'Inps (2008). Il problema, però, è vedere adesso come si concilia l'obiettivo con i piani immobiliari del governo guidato da **Mario Monti**. Che l'esecutivo possa puntare a dismissioni immobiliari, per esempio, è stato espressamente chiarito la settimana scorsa dal ministro dello sviluppo, **Corrado Passera**. Ma se questo dovesse avvenire, è chiaro che l'Inps non sarebbe più nelle condizioni di andare avanti da sola. Si vedrà.

Nel frattempo Mastrapasqua è diventato presidente di Idea Fimit, una delle principali sgr immobiliari che gestisce 23 fondi per un patrimonio complessivo di 9,8 miliardi di euro. La nomina è effetto della soppressione di Inpdap ed Enpals, i due enti previdenziali azionisti di IdeaFimit (rispettivamente con il 18,33 e l'11,34%), confluiti nell'Inps.

© Riproduzione riservata



Antonio Mastrapasqua



PROMO P.A.

La riforma delle pensioni ai raggi X

Estensione a tutti i lavoratori del sistema contributivo, innalzamento della soglia per accedere alla pensione di vecchiaia ordinaria, abolizione delle pensioni di anzianità e introduzione della pensione anticipata. Il dl 201/11 convertito in legge 214/11 (cd decreto salva Italia) ha profondamente modificato il sistema pensionistico italiano: dalla generalizzazione del calcolo contributivo pro-quota all'introduzione dell'istituto della pensione anticipata; dalla soppressione del regime delle finestre mobili alle nuove norme in materia di lavori usuranti. A ciò si aggiungono le misure di razionalizzazione degli enti previdenziali, con l'abolizione dell'Inpdap, il suo assorbimento da parte dell'Inps e le conseguenti problematiche di armonizzazione e calcolo delle contribuzioni.

Le novità introdotte dalla riforma saranno affrontate, con particolare riferimento alle criticità per gli uffici pensioni degli enti locali, nel seminario «La riforma del sistema pensionistico dopo il dl 201/11 convertito in legge 214/11 (decreto Monti)», organizzato da Promo P.a. Fondazione a Roma l'8 e il 9 febbraio prossimi. Info: 0583-582783; info@promopa.it; www.promopa.it.



L'IMPATTO DELLA DEREGULATION

Cosa cambia per i professionistiObbligo di preventivi, tirocini e tariffe:
le valutazioni degli Ordini sulle misure

Valentina Melis, Federica Micardi > pagina 7



MANOVRA E MERCATI

Le novità per gli Albi

Discussione ancora aperta

Sull'abrogazione delle tariffe anche per la liquidazione decisa dal giudice valuterà oggi il Consiglio dei ministri

Con i preventivi concorrenza sui costi

I professionisti obbligati a consegnare al potenziale cliente il prospetto con i prezzi della prestazione

Valentina Melis
Federica Micardi
MILANO

Orientarsi fra i servizi dei professionisti e confrontarli, preventivi alla mano, un po' come si fa per l'acquisto di un'auto. Con "prezzi" che dovranno essere stabiliti senza più alcun riferimento alle tariffe professionali. Sarà questa una delle conseguenze principali, per i cittadini-consumatori, della liberalizzazione dei servizi professionali proposta dal Governo Monti.

Il cliente dovrà quindi imparare a documentarsi e a distinguere, ad esempio, che cosa rientra in una prestazione "di base" e che cosa costituisce invece un valore aggiunto, un servizio in più, meritevole dunque di una remunerazione aggiuntiva. E conoscerà anche, attraverso il preventivo, i dettagli della copertura assicurativa del professionista per gli eventuali danni che questo potrebbe provocargli nell'esercizio dell'attività (resa

LA RESPONSABILITÀ

Obbligatorio anche indicare il riferimento della polizza: il consumatore potrà verificare la capacità di rifondere i danni

obbligatoria dal Dl 138/2011 convertito dalla legge 148/2011), la relativa durata e il massimale previsto. Fra l'altro, trattandosi di un documento scritto firmato dal professionista, il preventivo avrà anche una funzione di garanzia nei confronti dell'Erario:

sarà difficile mettere nero su bianco un prezzo e fatturarne un altro.

L'obiettivo delle nuove norme è quindi garantire più trasparenza e più informazione del consumatore nei confronti dei servizi erogati dai professionisti. I vertici degli Ordini professionali precisano, però (come si legge anche nelle risposte alle 26 interviste ai presidenti degli Ordini sintetizzate nella tabella a lato), che per ottenere davvero questa chiarezza sarà necessario poter aggiornare i preventivi, in accordo con i clienti, se la prestazione professionale richiederà, in corso d'opera, un aggravio di lavoro o nuovi interventi. È il caso soprattutto di alcune prestazioni tecniche, per cui è molto difficile stabilire un costo definitivo prima della fine della prestazione. O delle cause legali, in cui è difficile stabilire in anticipo quante ore di lavoro saranno necessarie all'avvocato per portare a termine il suo lavoro.

Altri professionisti temono, invece, che redigere i preventivi possa diventare un'operazione complicata per gli studi, che non aiuterà il consumatore a capirne di più.

Ma per i professionisti, concretamente, che cosa cambierà, con le nuove regole?

Poco - rispondono - per i servizi più "standardizzati", come la tenuta della contabilità, la redazione dei bilanci o delle dichiarazioni, dove è anche più difficile che la clientela cambi.

Più soggette alla concorrenza e a un confronto fra i prezzi da parte degli utenti potrebbero es-

sere, invece, le consulenze e i servizi a più alto valore aggiunto, nonché i servizi erogati a una clientela sempre diversa.

Una delle preoccupazioni più diffuse fra i presidenti degli Ordini intervistati dal Sole 24 Ore è che, in nome dell'abolizione tout court delle tariffe (su cui comunque, la parola definitiva spetterà al Consiglio dei ministri di oggi), si creino forme di concorrenza sleale, con ribassi eccessivi nei prezzi delle prestazioni, a scapito della qualità come è accaduto, ad esempio, nelle gare d'appalto per i lavori pubblici.

In caso di preventivi con divergenze molto marcate, un consiglio che si può dare agli utenti, può derivare proprio da una pratica diffusa nelle Pubbliche amministrazioni: il cosiddetto «taglio delle ali», scartare cioè l'offerta con il massimo ribasso e quella che si giudica più onerosa, privilegiando le offerte che si attestano su valori intermedi.

In merito alla possibile abolizione delle tariffe, dunque, quasi tutti i presidenti degli Ordini insistono sulla necessità di preservare dei valori di riferimento per i giudici chiamati a liquidare le parcelle e per le Pubbliche amministrazioni.

L'abolizione delle tariffe professionali preoccupa particolarmente anche alcune categorie, come gli infermieri, che temono di veder sparire un parametro importante per la valutazione del proprio lavoro e del livello delle prestazioni di cura e assistenza ai cittadini.

Riunire le proposte dei professionisti italiani in un unico Manifesto per affrontare la rifor-

ma con una voce sola è l'obiettivo del forum «Professionisti, cittadini per i cittadini», organizzato dall'Ordine dei dottori commercialisti e degli esperti contabili di Napoli, per il 23 gennaio (ore 9.30, Cinema Med, viale Giochi del Mediterraneo, 36).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



COSA CAMBIA

CONCORRENZA

Se il decreto legge liberalizzazioni abrogherà ogni riferimento alle tariffe, i professionisti dovranno valutare in modo più attento i costi, per evitare di perdere un cliente

IL PREVENTIVO

I professionisti sono obbligati a fornire al cliente un preventivo circa le prestazioni. Il preventivo deve essere fornito per iscritto, conteggiando tutte le attività relative al mandato

A CONFRONTO

Il professionista sarà soggetto sempre più anche a una selezione in base al prezzo proposto in base al preventivo, che dovrà anche contenere il numero di polizza assicurativa per la responsabilità civile

ACCORDO SCRITTO

Una volta concluso l'accordo con il cliente, il professionista non deve dimenticarsi di mettere per iscritto i termini del mandato, insieme con il preventivo pattuito per le prestazioni

LA DECISIONE DEL GIUDICE

L'abrogazione delle tariffe per la liquidazione giudiziale delle parcelle, in caso di contrasto tra professionista e cliente, obbligherà il giudice a decidere secondo equità, senza cioè fare riferimento a parametri di legge

CLAUSOLE VESSATORIE

Si dovrà prestare attenzione ai contratti scritti tra professionisti e clienti. Eventuali clausole vessatorie saranno censurate sul sito Internet della presidenza del Consiglio e del professionista

TIROCINIO IN ATENEO

Per gli aspiranti professionisti si apre, per legge, la possibilità di svolgere il tirocinio in università, durante il corso di laurea specialistica. Il praticantato sarà gestito direttamente dall'ateneo

CONFIDI

Anche i professionisti potranno avere accesso alle garanzie collettive dei fidi. La misura, dunque, consentirà un accesso più facile al credito per gli investimenti necessari allo studio

I punti cardine della riforma al test degli Ordini


 OTTIMO
 BUONO
 SUFFICIENTE
 INSUFFICIENTE
 NON RILEVANTE

AGRONOMI
E FORESTALI

1

Qual è il giudizio sull'abolizione di tutte le tariffe professionali?

INSUFFICIENTE in mancanza di standard prestazionali

2

Come valutate l'obbligo di presentare al cliente un preventivo?

BUONO

3

Come valutate le società professionali con soci non professionisti?

BUONO con vigilanza sul controllo e sui conflitti di interesse del socio di capitale

AGROTECNICI
E AGROTECNICI LAUREATI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Gli agrotecnici non hanno mai avuto le tariffe

SUFFICIENTE perché è di difficile applicazione per le professioni tecniche

INSUFFICIENTE perché anche un non professionista può avere il controllo della società

ARCHITETTI

BUONO purché ci sia un prezzo di riferimento per i giudici e per le pubbliche amministrazioni

OTTIMO

BUONO se il capitale è sotto il 50%, e chi amministra deve essere un professionista

ASSISTENTI
SOCIALI

BUONO purché restino dei valori di riferimento

BUONO È uno strumento importante per ragionare anche sulla propria prestazione

INSUFFICIENTE La titolarità della società dovrebbe restare in capo ai professionisti

ATTUARI

INSUFFICIENTE Si rischia di abbassare la qualità delle prestazioni

BUONO Gli attuari lo redigono già da tempo

INSUFFICIENTE Mancano limiti precisi sulla governance e sull'azionariato

AVVOCATI

INSUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

BIOLOGI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Nella sanità le tariffe sono imposte

OTTIMO Garantisce trasparenza

INSUFFICIENTE Nella sanità ci sono troppi interessi in gioco

CHIMICI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Causa problemi in casi particolari e nelle gare

BUONO purché sia ammessa la tariffa oraria e ci sia elasticità sulle modifiche in corso d'opera

BUONO con limiti chiari sulla governance e tutele per la libertà dei professionisti assunti

COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

INSUFFICIENTE È giusto consentire deroghe ma no all'abrogazione tout court

INSUFFICIENTE È un "non senso" che le liberalizzazioni introducano degli obblighi

OTTIMO a patto che i soci non professionisti non amministrino e non esercitino l'attività

CONSULENTI
DEL LAVORO

INSUFFICIENTE Viene meno il valore di riferimento utile per prima cosa ai cittadini

SUFFICIENTE Il cliente così può comprendere meglio la complessità dell'incarico

INSUFFICIENTE Soci di capitale di maggioranza possono condizionare il professionista

CONSULENTI
DELLA PROPRIETÀ
INDUSTRIALE

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

BUONO a patto che non diventi un obbligo macchinoso e complesso

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

FARMACISTI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA I farmacisti non hanno un tariffario

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

INSUFFICIENTE

GEOLOGI

TOTALMENTE INSUFFICIENTE Senza tariffario ci sarà troppa discrezionalità negli appalti

BUONO Il preventivo garantisce il professionista e l'utente ed è un disincentivo all'evasione

BUONO purché il socio non professionista non possa diventare amministratore

GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI

BUONO

Nd

Nd

GIORNALISTI

Nd

Nd

Nd

INFERMIERI

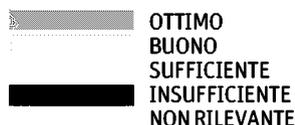
BUONO se resta un parametro di riferimento per valutare la qualità e la preparazione

SUFFICIENTE Sarebbe molto complicato nel settore sanitario

SUFFICIENTE



I punti cardine della riforma al test degli Ordini



1
Qual è il giudizio sull'abolizione di tutte le tariffe professionali?

2
Come valutate l'obbligo di presentare al cliente un preventivo?

3
Come valutate le società professionali con soci non professionisti?

INGEGNERI

INSUFFICIENTE Non garantisce l'utente che si trova senza alcun parametro di riferimento

BUONO se si potrà usare il disciplinare per definire la qualità e l'impegno del lavoro

BUONO a condizione che la quota di maggioranza delle imprese resti ai professionisti

MEDICI
E ODONTOIATRI

Nd

Nd

Nd

NOTAI

Nd

Nd

Nd

OSTETRICHE

SUFFICIENTE

Nd

Nd

PERITI AGRARI
E PERITI AGRARI
LAUREATI

SUFFICIENTE

Nd

Nd

PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

BUONO purché ci sia un prezzo di riferimento per i giudici e per le pubbliche amministrazioni

BUONO ma si deve poter concordare con il cliente eventuali variazioni in corso

BUONO Con limiti al socio di capitale e sui redditi vanno versati i contributi previdenziali

PSICOLOGI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Non è previsto un tariffario

SUFFICIENTE L'abbiamo già introdotto su base volontaria dal 2007

INSUFFICIENTE Vanno garantite prestazioni di professionisti con formazione adeguata

TECNICI SANITARI
DI RADIOLOGIA MEDICA

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

BUONOTECNOLOGI
ALIMENTARI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Un tariffario serve ai giudici ed enti della Pa

OTTIMO però deve essere molto preciso

NON RILEVANTE PER LA NOSTRA CATEGORIA

VETERINARI

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Abolite le tariffe minime dal 2006

BUONO A livello informativo è doveroso

BUONO purché siano salvaguardati il raggio d'azione e la libertà del professionista



I punti cardine della riforma al test degli Ordini

OTTIMO
 BUONO
 SUFFICIENTE
 INSUFFICIENTE
 NON RILEVANTE

AGRONOMI
E FORESTALI

4

Come valutate i tirocini durante l'università?

OTTIMO è però importante che ci sia una collaborazione fra i diversi Ordini e le università

5

Che giudizio date della formazione senza il controllo solo degli Ordini?

BUONO a patto che l'Ordine mantenga il controllo sulla qualità della formazione

AGROTECNICI
E AGROTECNICI LAUREATI

OTTIMO Gli agrotecnici fanno il tirocinio nelle università già da otto anni

BUONO purché i siano gli Ordini a stabilire i regolamenti per la corretta formazione

ARCHITETTI

BUONO purché il tirocinio si svolga in parte all'università e in parte negli studi

BUONO purché gli standard formativi siano stabiliti dagli Ordini

ASSISTENTI
SOCIALI

BUONO Serve comunque un periodo di tirocinio post-universitario

INSUFFICIENTE Il controllo dell'Ordine è necessario

ATTUARI

BUONO A patto che il tempo dedicato al tirocinio all'università non superi 6 mesi

INSUFFICIENTE

AVVOCATI

INSUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

BIOLOGI

OTTIMO se il tirocinio non diventa la prosecuzione dell'attività di ricerca dei docenti

OTTIMO È meglio se altri soggetti, oltre agli Ordini, offrono formazione

CHIMICI

BUONO Le università, però, dovrebbero concordare corsi e docenti con gli Ordini

BUONO purché gli Ordini possano continuare a erogare anche loro la formazione

COMMERCIALISTI
ED ESPERTI CONTABILI

SUFFICIENTE

INSUFFICIENTE

CONSULENTI
DEL LAVORO

SUFFICIENTE se circoscritto a un periodo del tirocinio e non a tutta la sua durata

INSUFFICIENTE Il controllo dell'Ordine garantisce il livello della qualità dei corsi

CONSULENTI
DELLA PROPRIETÀ
INDUSTRIALE

SUFFICIENTE

BUONO ma l'asse portante della formazione professionale devono restare gli Ordini

FARMACISTI

OTTIMO Per la laurea in farmacia e in chimica e tecnologie farmaceutiche è già così

INSUFFICIENTE Nelle professioni sanitarie il ruolo dell'Ordine è stato essenziale

GEOLOGI

OTTIMO La scelta, però, andrebbe lasciata allo studente

INSUFFICIENTE Deve essere l'Ordine a vigilare sulla qualità della formazione

GEOMETRI
E GEOMETRI LAUREATI

BUONO purché in convenzione con gli Ordini

Nd

GIORNALISTI

Nd

Nd



I punti cardine della riforma al test degli Ordini

	OTTIMO
	BUONO
	SUFFICIENTE
	INSUFFICIENTE
	NON RILEVANTE

4

Come valutate i tirocini durante l'università?

5

Che giudizio date della formazione senza il controllo solo degli Ordini?

INFERMIERI

OTTIMO È già così nel percorso formativo degli infermieri e dà ottimi risultati

BUONO L'importante è che chi fa formazione sia certificato

INGEGNERI

BUONO

INSUFFICIENTE Gli Ordini devono controllare l'adeguata formazione dei propri iscritti

MEDICI
E ODONTOIATRI

Nd

Nd

NOTAI

Nd

Nd

OSTETRICHE

BUONO Per noi non è una novità

Nd

PERITI AGRARI
E PERITI AGRARI
LAUREATI

SUFFICIENTE se lo svolgimento del tirocinio è coordinato con la professione

INSUFFICIENTE La formazione va programmata dagli Ordini

PERITI INDUSTRIALI
E PERITI INDUSTRIALI
LAUREATI

SUFFICIENTE Due terzi della formazione devono avvenire sul campo

BUONO Deve restare il controllo degli ordini perché conoscono le necessità dei professionisti

PSICOLOGI

BUONO purché il percorso formativo sia adeguatamente professionalizzante

SUFFICIENTE Una formazione di qualità non può escludere totalmente il ruolo dell'Ordine

TECNICI SANITARI
DI RADIOLOGIA MEDICA

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA

BUONO se l'Ordine è coinvolto nella definizione, progettazione e realizzazione della formazione

TECNOLOGI
ALIMENTARI

BUONO purché non sia un obbligo, ma una facoltà

INSUFFICIENTE Senza il controllo degli Ordini c'è il rischio di una mercificazione

VETERINARI

BUONO Fermo restando che un periodo di pratica dopo la laurea è indispensabile

NON RILEVANTE PER LA CATEGORIA Esiste già un sistema di Educazione continua

AVVOCATI, COMMERCIALISTI E INFERMIERI

Casse a caccia dei contributi non versati

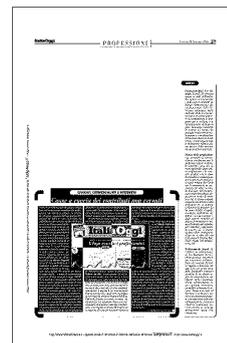
Casse di previdenza privatizzate in prima linea nel recupero dei contributi dei professionisti non iscritti né all'Inps, né all'ente di categoria, scoperti dall'operazione Poseidone del 2005 (si veda *Italia Oggi* del 14/01/2012). Oltre ad aver risolto all'interno (previo via libera ministeriale) la questione degli arretrati, gli istituti vantano la possibilità di effettuare accertamenti diretti nei confronti degli iscritti. Alcuni non sono interessati dalla vicenda (quelli di architetti ed ingegneri e periti industriali), altri, come la cassa forense, mettono in luce le peculiarità della propria platea: per ciò che riguarda gli avvocati iscritti all'albo, ma non all'ente guidato da **Alberto Bagnoli** (circa 60 mila professionisti, i cosiddetti «invisibili», di norma con redditi inferiori ai 10 mila euro, privi, quindi, dei requisiti per figurare negli elenchi), «i poteri di accertamento spettano all'Inps, secondo la legge 335/95. Se ne ricorrono i presupposti, i giovani compresi in questa categoria, nei primi tre anni di presenza negli albi, possono iscriversi retroattivamente alla cassa evitando, in tal modo, l'accertamento Inps». Se, però, l'attenzione si sposta sull'evasione contributiva in generale, l'istituto pensionistico dei legali ha «poteri di accertamento su pensionati e no, in base a uno specifico regolamento delle sanzioni, approvato dai ministeri vigilanti (economia, giustizia e welfare), che prevede anche un iter procedurale con contestazione all'iscritto e termini per le controdeduzioni»; a quel punto l'accertamento, «divenuto definitivo, determina l'iscrizione a ruolo dei contributi, maggiorati di sanzioni e interessi».

Ad anticipare le mosse dell'Inps, la cassa dei dottori commercialisti: la circolare della settimana scorsa, spiega il presidente **Walter Anedda** «nasce proprio da un'iniziativa del nostro ente, che aveva inviato al ministero una nota, invocando la possi-

bilità di retrodatare le iscrizioni ai colleghi che, ancorché esonerati, avessero deciso di iscriversi alla cassa per gli anni pregressi, soprattutto a seguito di un accertamento Poseidone ricevuto», i quali avevano obbligo di iscriversi alla gestione separata dell'Inps. Sollevato il tema, va avanti, c'è stato «un chiarimento tra ministero, Inps e noi, concretizzato nel semaforo verde alle retrodatazioni, cui è seguita una nota dell'Inps in cui si chiarisce che gli accertamenti verranno annullati nel caso di iscrizione alla nostra cassa». L'attività di controllo sui contributi dei dottori commercialisti negli elenchi, invece, sottolinea Anedda, «è da sempre svolta da noi».

Quanto all'ente degli infermieri, il numero uno **Mario Schiavon** ricorda che esiste un regolamento di previdenza, «approvato dai ministeri vigilanti, che disciplina gli obblighi di iscrizione, dichiarazione dei redditi e dei volumi di affari e versamento della contribuzione obbligatoria, così come definisce il regime sanzionatorio per le inadempienze a tali obblighi»; l'effetto di questo testo, incalza, è che l'Enpapi «ha potere di accertamento e di riscossione delle somme non versate, applicando, ove dovuti, sanzioni e interessi». In merito, poi, al messaggio dell'Inps (709/2012), infine, il presidente osserva che l'istituto di previdenza pubblico «nell'ambito del tavolo tecnico aperto al ministero del welfare, si era impegnato a non retroagire nella richiesta di versamento della contribuzione obbligatoria per i soggetti che avessero esercitato l'opzione di non iscrizione agli enti, a fronte dell'impegno degli enti stessi a inserire nei loro statuti l'obbligatorietà di iscrizione per i pensionati».

© Riproduzione riservata



Oltre l'articolo 18

Il contratto unico esiste già È il nuovo apprendistato

Molti giuslavoristi promuovono il Testo unico cambiato a settembre. Lisa Rustico: «I giovani assunti così hanno più tutele di quelle che si vogliono introdurre con la riforma»

LA TOP 5 DEI LAVORI INTROVABILI

% richieste senza esperienza

LAUREATI

Addetto logistica	56,2%
Progettista metalmeccanico	36,5%
Infermiere	31,6%
Sviluppatore software	30,3%
Educatore professionale	17,4%

DIPLOMATI

Addetto lavoraz. metalli	49,8%
Pizzaiolo	49,1%
Aggiustatore meccanico	34,1%
Tornitore	34,0%
Carpentiere in metallo	24,2%

Fonte: Unioncamere-Excelsior

P&G/L

ATTILIO BARBIERI

La lettera di convocazione giunta alle parti sociali era firmata da Antonio Catricalà, ex Grante antitrust, ora sottosegretario alla presidenza del Consiglio. L'appuntamento è per lunedì 23 gennaio. Fra tre giorni sul tavolo di confronto a Palazzo Chigi il titolare del Lavoro **Elsa Fornero** dovrà calare l'asso di briscola: la bozza di riforma del mercato del lavoro.

Da settimane e con fortuna alterna, economisti, leader sindacali e confindustriali si confrontano su questo terreno. Sparirà l'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori? E che fine faranno i contratti d'ingresso nel mondo del lavoro? E gli stage? Per non parlare poi della «somministrazione» di manodopera e del contratto unico o quello a tutela variabile.

Nel giro di pochi mesi il film

attorno ai meccanismi che regolano l'entrata ma soprattutto l'uscita dalle aziende ha cambiato copione e protagonisti. A settembre **Emma Marcegaglia** e la triplice sindacale si erano trovati d'accordo su una scelta fondamentale: l'articolo 8 della manovra (berlusconiana) di Ferragosto andava ignorato. Per rimarcare la loro decisione - niente deroghe al principio del reintegro per i lavorazioni licenziati senza giusta causa - avevano pure sottoscritto un protocollo che li vincolava a non servirsene.

Ora quel documento vale meno della carta su cui venne stampato: la Marcegaglia ha cambiato radicalmente opinione in proposito: «Basta no ideologici sull'articolo 18», ha tuonato, definendolo «un'anomalia italiana». I sindacati, al contrario, sono fermi sulle posizioni di quest'estate e attorno alla chiusura totale

sui licenziamenti espressa dalla leader della Cgil **Susanna Camusso**, si è ricompattato un fronte unitario come non si vedeva da un decennio.

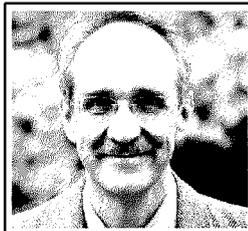
All'ordine del giorno, oltre alla mobilità dei lavoratori già assunti, c'è il confronto - quanto mai serrato - sui contratti. Il movimento maggiore è sul cosiddetto «contratto unico», tutti assunti a tempo indeterminato ma tutti licenziabili, con un sussidio di disoccupazione a carico dello Stato in caso di perdita del lavoro. Il modello di cui il senatore Pd **Pietro Ichino**, ha fatto una bandiera. Assieme agli economisti **Ugo Bossi** e **Pietro Garibaldi** che però propongono qualcosa di un po' diverso: una finestra iniziale di 3 anni entro la quale non vigono le tutele dell'art. 18.

Ma c'è chi è convinto che non serva l'ennesima riforma del mercato. Come **Michele**



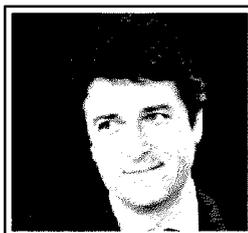
Tiraboschi (Fondazione Marco Biagi) e **Giuseppe Bertagna** (Università di Bergamo) secondo i quali il contratto unico in realtà esiste già: l'apprendistato. «In effetti, dopo l'approvazione del nuovo Testo unico entrato in vigore lo scorso ottobre, l'apprendistato si configura a tutti gli effetti come un contratto a tempo indeterminato fin dal principio, benché al termine della fase iniziale formativa (al massimo di 3 anni) sia possibile recedere dal contratto liberamente», spiega **Lisa Rustico**, assegnista di ricerca all'Università di Modena e direttrice di www.fareapprendistato.it. «In più, rispetto alle proposte di riforma di cui si parla in queste settimane», aggiunge, «gli apprendisti possono contare su tre anni di effettiva formazione per inserirsi in azienda e imparare un lavoro. Ma pure per conseguire un titolo di studio». E in effetti non è poco. Ma c'è molto di più. «Oltre alla formazione, l'uso del contratto di apprendistato è favorito da importanti incentivi economici e normativi per l'azienda». Inoltre, il vincolo fra azienda e apprendista, nei primi tre anni di contratto, è più solido rispetto al passato. Come spiega la Rustico: «Il nuovo Testo unico prevede che per i primi tre anni tutte e due le parti siano vincolate. L'articolo 2 contempla infatti un espresso divieto per lavoratore e datore di lavoro di recedere dal contratto durante il periodo di formazione in assenza di una giusta causa o di un giustificato motivo. La nuova norma è volta a contrastare gli abbandoni, che dai monitoraggi risultavano molto frequenti, soprattutto entro il primo anno. Soprattutto da parte del giovane dipendente». Dunque le tutele per l'apprendista sono ancora maggiori rispetto a quelle dei contratti unici proposti da Ichino, **Forci** e Garibaldi. Che davvero una nuova riforma non sia necessaria?

twitter@attilionio



■ *Per il lavoro ci sono protezioni migliori dell'articolo 18. Ci sono alternative molto più dignitose*

PIETRO ICHINO



■ *L'apprendistato è il fulcro della rivoluzione con cui si potrebbe cambiare davvero il lavoro*

MICHELE TIRABOSCHI



■ *Il contratto unico c'è già: è quello dell'apprendistato. Che offre anche molte più garanzie*

LISA RUSTICO

La protezione sociale vale 7.700 euro a testa

Nel 2010 in Italia l'incidenza della spesa per la protezione sociale sul Pil è vicina al 30% con un ammontare procapite di circa 7.700 euro. Tra i paesi dell'Unione europea, siamo sopra la media sia in termini pro capite, sia di quota sul Pil. Lo rileva l'Istat nel rapporto «Noi Italia» presentato ieri. Nonostante ciò abbiamo il primato europeo per i lavoratori inattivi, quelli cioè che non hanno un lavoro e neppure lo cercano o studiano per trovarlo: nel 2010 il tasso è stato pari al 37,8%. Siamo secondi appena dietro Malta. Le più scoraggiate fra tutte le categorie colpite dall'esclusione sono le donne che denunciano un tasso di inattività superiore addirittura di 15 punti a quello di Francia e Spagna.

Le imprese hanno 4 addetti in media

Con circa quattro addetti, l'Italia si colloca, insieme al Portogallo, al penultimo posto nella graduatoria Ue 27 per dimensione media di impresa. In ambito nazionale, la dimensione media delle imprese è più bassa nel Mezzogiorno. La fotografia emerge sempre dall'edizione 2012 di «Noi Italia». Nel Belpaese spiega l'Istat, operano circa 64 imprese ogni mille abitanti, un valore nettamente superiore alla media europea. Tra il 2008 e il 2009 l'indicatore segnala una lieve riduzione, in conseguenza della distruzione netta di attività determinata dalla crisi. Nel 2009 in Italia il tasso di imprenditorialità - calcolato come rapporto tra numero di lavoratori indipendenti e totale dei lavoratori delle imprese - è di poco inferiore al 32%.

La «flexicurity» è partita nell'Ottocento

■■■ Tutto è cominciato in Danimarca. Correva l'anno 1899 quando imprese e lavoratori raggiunsero un accordo sui contratti di lavoro dopo un lungo periodo di lotte sociali segnate da scioperi e serrate interminabili. Letteralmente stremate, le parti sociali arrivarono a un compromesso da cui è nato il «modello danese» di relazioni industriali: tutti licenziabili ma tutti a carico dello stato nei problemi di «mobilità». L'accordo si fondava su due principi sostanziali: da un lato gli industriali ottenevano di poter assumere e licenziare in piena libertà in relazione alle

esigenze organizzative e di programmazione dell'impresa. Dall'altra i sindacati si videro riconosciuta la prerogativa di rappresentare in ogni sede i lavoratori, potendo negoziare a livello collettivo i salari e le condizioni di lavoro. Il reciproco riconoscimento delle parti ha permesso negli anni successivi di negoziare quella che viene definita «flexicurity»: tutti licenziabili ma con un paracadute pubblico che assicura ai lavoratori espulsi un sussidio minimo e i corsi di formazione per riqualificarsi e trovare un nuovo impiego.

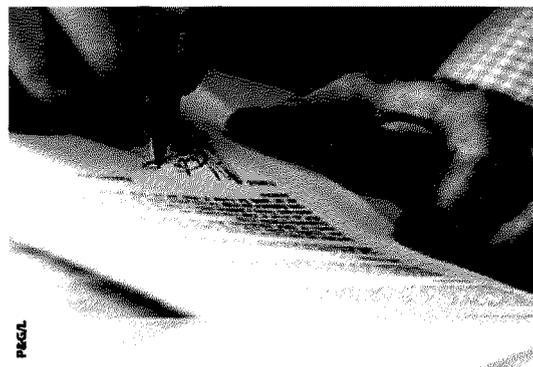
IL NUOVO CONTRATTO

LE CRISI AZIENDALI

Tavoli di confronto aperti Soluzione individuata o in fase di individuazione

A. MERLONI	ALSTOM	CANTIERI Apuania
A.T.R.	APTUIT (ex Glaxo)	CERAMICHE SABA
ABB (Loreto Aprutino)	BAMES	CESAME
ACC	BASELL	CNH
ADELCHI	BIALETTI	JABIL Circ.
AdP "area ex 3M"	BIANCHI VENDING GROUP	CORDEN PHARMA (ex Bristol)
AdP "area ex Montefibre"	BELSTAFF	DATALOGIC MOBILE
AdP Tess. Abbigl. Calzat. (TAC)	BAT (Lecce)	DEXION
AGILE ex Eutelia	BTP Tecno	DITEC
ALCATEL LUCENT	CAFFARO (ex Snia)	EDS-HP
AHLSTROM	CAMPARI (Sulmona)	EEMS-SOLSONICA
ALCATEL LUCENT (Bari)	CANDY (Bergamo-Lecco)	ELECTROLUX

ENI (Venezia)	GOLDEN LADY (Omsa)
EVOTAPE	GRIMECA
EURALLUMINIA	I TI ERRE
EUTELIA	IDEAL STANDARD
F. TOSI	ILMAS
FEDERAL MOGUL	INDESIT
FERRANIA	ISI (ex Electrolux)
FIAT (Termini Imerese)	ITALTEL
FINCANTIERI	KELLER
FINMEK	LIGHTING ITALIA
FIREMA	LIVINGSTON
FORMENTI SELECO	LUCCHINI/SEVESTRAL



PEGL

Tavoli di confronto attivi presso il ministero dello Sviluppo Economico, dati aggiornati a gennaio 2012

MARIELLA BURANI	O.M. CARRELLI
MEETING SUD	OERLIKON GRAZIANO
MERIDIANA FLY	OTEFAL
MERCK-SHARP & DOHME	PASTIFICIO AMARO
MICRON/NUMONIX	PFIZER (Matera)
MIROGLIO	PHONEMEDIA
MONTEFIBRE	PIERBURG
NATUZZI	PORTOVESME srl
NAVALMECCANICA Veneta	RDB
NEXANS	RITEL
NICOLETTI	RSI
NUOVA PANSAC	SAINT GOUAIN

SANOFI AVENTIS	ST MICROELL-3 SUN
SCHNEIDER ELECTRIC	TAMOIL
SELFIN	TELEPERFORMANCE
SFERAL	TI AUTOMOTIVE GROUP
SIELTE	TIRRENIA
SIEMENS-NOKIA	TRIBUTI ITALIA
SIGMA TAU	V. M.
SILTAL	VALTUR
SIRTI	VIBAC
SITINDUSTRIE	VIDEOCON
SP. EL-S.GIORGIO	VYNILS
SPEEDLINE	XEROX
	YARA - Polo Chimico

